

## Intervento della candidata segretaria Sandra Sandre

Buongiorno a tutti,

questo congresso di circolo si tiene in un momento sicuramente ricco di eventi indiscutibilmente rilevanti non solo sul panorama nazionale, ma anche su quello mondiale.

Basti pensare, solo per citarne alcuni, alla nuova presidenza Trump negli USA, agli sviluppi dei conflitti nell'area medio orientale con la possibile sconfitta dell'ISIS, alle tragedie ed i drammi delle migrazioni di intere popolazioni verso l'Europa, alle tensioni nella penisola coreana e, per finire, agli spaventosi effetti dei cambiamenti climatici che interessano oramai ogni parte del nostro Pianeta.

Si potrebbe dire che la politica oggi non sia più adatta a svolgere il suo compito, ossia analizzare il presente per progettare ed indirizzare il futuro, facendo tesoro del passato. Essa pare prigioniera delle sue paure, incapace anche solo di immaginare un percorso che porti a rinchiudersi nelle proprie certezze. Anche l'Unione Europea, frutto prezioso della visione lungimirante di donne e uomini, mostra limiti e contraddizioni sui suoi stessi valori fondanti :la coesistenza pacifica, i diritti fondamentali dell'uomo, la tolleranza, ed il rispetto della dignità umana.

Si potrebbe ritenere che questi temi poco o nulla c'entrino con un congresso di Circolo come il nostro ma la realtà ci porta sulla soglia di casa le conseguenze di fatti che fino a qualche tempo fa ci sembravano fin troppo lontani.

Oggi i migranti, a causa delle guerre nel corno d'Africa o del medio Oriente, sono sulle nostre strade: li vediamo davanti ai supermercati, le donne velate portano i loro figli a scuola con i nostri, i negozi di kebab

fanno parte del tessuto commerciale di tutte le città.

La verità ci ha raggiunti, si palesa nella sua crudezza, non possiamo più sfuggirla, non possiamo più, spegnendo il televisore, ignorarla.

E' una problema immane e chi pensa di risolverlo, come la destra o i grillini, erigendo muri contro una moltitudine in fuga finirà, inevitabilmente, per esserne travolto.

Appare chiaro come non esistano soluzioni miracolistiche o semplici e chi le propone mente sapendo di mentire.

La soluzione a problemi complessi è sempre articolata.

L'unica politica in grado di affrontare il problema dei migranti con qualche possibilità di riuscita deve prevedere: da un lato la riduzione dei flussi migratori di tipo economico tramite un piano di aiuti per il lancio delle aree sottosviluppate e, dall'altro, la coordinazione di una intensa azione internazionale per dare ai rifugiati politici una accoglienza sostenibile, accompagnata da efficaci politiche di integrazione da parte di tutti i Paesi europei.

Solo questa politica ci permetterà di affrontare il problema dei migranti con qualche possibilità di soluzione positiva.

Questo problema è cruciale, perché attraverso la sua soluzione o meno da parte dell'Europa passerà lo sviluppo o la decadenza dell'idea stessa di Europa Unita.

Da questo punto di vista non possiamo che essere soddisfatti per il superamento in sede Europea dell'accordo di Dublino che ha visto, ancora una volta, la Lega ed i Grillini votare assieme alla destra razzista e xenofoba contro questa risoluzione.

Lo sforzo da fare in questo senso ci vede coinvolti non solo come cittadini europei, ma anche come comunità sandonatese, poiché i temi dell'accoglienza e della ricerca di integrazione si sono espressi in questi anni in modo positivo nella nostra città grazie a questa amministrazione.

Inoltre non bisogna dimenticare che tutti questi fatti si sono intrecciati a una crisi economica e finanziaria

che è stata la più pesante dal Dopoguerra.

Questa crisi ha ampliato enormemente le differenze tra i pochi che stavano bene ed i molti che stavano e stanno ancora male.

Il tentativo di affrontarla con strumenti e vincoli meramente finanziari e di bilancio (vedi governo Monti) non ha fatto altro che produrre ulteriori danni.

Danni che i governi Renzi prima e Gentiloni poi hanno cercato di rimarginare scegliendo di invertire decisamente la rotta attraverso nuove politiche riformiste in campo economico e sociale ed impegnandosi a fondo e con determinazione nel confronto con l'Unione Europea.

Oggi, dopo quattro anni, possiamo dire che la crisi è in via di superamento, il paese è tornato a crescere anche se gli anni passati nell'incertezza e nelle difficoltà hanno lasciato dei segni profondi.

Il più grave di questi sta in un generale arretramento sociale e culturale che ha avuto come conseguenza

una avanzata delle destre nel nostro continente.

Ovunque, infatti, sono ricomparsi ed hanno preso vigore movimenti e partiti neo fascisti, razzisti e xenofobi che hanno posto in discussione i principi stessi dell'Europa Unita, arroccandosi in un'identità culturale che si è concretizzata, ad esempio, nella Brexit.

Fatte le dovute proporzioni, questo fenomeno è possibile riscontrarlo anche nel nostro territorio, basti ricordare le recenti richieste di autonomia del Veneto e della Lombardia, largamente strumentalizzate dalla Lega.

Si rende necessario, quindi, un ragionamento serio ed approfondito su queste tematiche che investono il nostro rapporto con le istituzioni, la nostra idea di Paese, l'attualità dei valori di appartenenza ad una società inclusiva, aperta e non egoista.

Venendo ai fatti di casa nostra, non posso che partire dalla situazione nazionale del partito che ha visto succedersi, negli ultimi tempi (e cito solo per sommi capi): la sconfitta al referendum consultivo di dicembre, le dimissioni di Renzi sia da premier sia da segretario, la sua riconferma a segretario con le primarie, la scissione dell'area D'Alema – Bersani, le elezioni amministrative con la sconfitta in Liguria, Roma, Torino e, ultima, la Sicilia.

Di positivo cito la grande partecipazione alle primarie, non scontata, la formazione del governo Gentiloni in perfetta continuità con quello Renzi e, per quanto riguarda le amministrative, voglio tranquillizzare tutti perché governiamo ancora la maggior parte del Paese.

Le prossime scadenze elettorali ci impongono di riflettere su tutti questi temi, fissare una linea di condotta e prepararci per le elezioni politiche e poi amministrative della prossima primavera.

Di fronte abbiamo un centro destra apparentemente unito e che vince, come in Sicilia, ma che poi, come riuscirà a governare, si vedrà.

Un movimento 5 stelle che, dopo la demagogia dei proclami e la sbornia di vittorie, si trova a fare i conti con la dura realtà del governare, dimostrando una generale impreparazione e cominciando a contare gli avvisi di garanzia per i suoi esponenti di spicco.

Alla nostra sinistra si sono sviluppati un firmamento di partiti, gruppi, movimenti, centri studi che costituiscono una galassia alla ricerca di una leadership, di una di qualche proposta che non si riassume solo in slogan sterili e quindi inutili, che si dimostra più determinata a contrastare il PD ed il suo Segretario eletto con le primarie, che opporsi alla destra, alla Lega a Grillo, chiudendosi così nel loro rassicurante piccolo modo antico, che sarà politicamente irrilevante e non potrà risolvere nessuno dei problemi che pone.

Per tornare a vincere dobbiamo, quindi, da un lato ridare slancio alle proposte del nostro partito e dall'altro parlare a tutto quel popolo che si riconosce nel campo del riformismo di centrosinistra.

Innanzitutto il fenomeno che bisogna aggredire, è quello della diserzione delle urne manifestatosi alle ultime tornate elettorali.

È necessario risvegliare la voglia di partecipazione alla vita politica delle persone tramite la chiarezza delle

proposte, la serietà dei candidati e l'evidenza dei risultati raggiunti.

Anche questo nostro congresso è una dimostrazione di come si dovrebbe vivere uno spirito democratico: esercitando il confronto e alimentando una discussione sempre aperta tra persone in carne ed ossa che non possono essere sostituite da un click del computer.

Ed ancora attraverso lo scambio di idee e di opinioni che si concluda con una votazione accettata da tutti, com'è normale che sia in una comunità che si fonda sul rispetto e non sull'obbedienza a qualche capocorrente.

Dobbiamo, inoltre, avere la capacità di guardare avanti e continuare il buon lavoro iniziato.

Il primo obiettivo che il nostro circolo ha è quello di riconfermare l'amministrazione uscente del nostro Sindaco. A questo obiettivo devono essere indirizzate le nostre iniziative, i nostri sforzi.

Il traguardo non è semplice, San Donà è storicamente una cittadina di centro destra, governata per molti anni da una destra monopolizzata dalla Lega.

Oggi però abbiamo di fronte un'evidente divisione del fronte avversario.

La pretesa del Vice Presidente di Regione Forcolin di dettare legge nel quadro politico locale ha infastidito non poco gli esponenti politici sandonatesi.

Il risultato è stato che il loro candidato sindaco, la Dottoressa Pilla sembra già ampiamente azzoppata.

Noi invece possiamo mettere in campo una candidatura forte del PD, il sindaco uscente Andrea Cereser, una coalizione ampia, un giudizio sostanzialmente positivo sul lavoro fatto da questa amministrazione in questi anni.

Certo, alcuni problemi sono ancora aperti, ma se guardiamo il percorso fin qui fatto e quello che è possibile ipotizzare per il futuro anche prossimo, possiamo guardare avanti con ottimismo evitando di cadere nella tentazione di essere noi stessi i più severi critici della nostra amministrazione.

Prioritario è fornire il contributo come PD alla elaborazione del programma del sindaco Cereser per la prossima tornata amministrativa.

A questo scopo, come circolo, è stato istituito un gruppo molto snello che ha il compito di individuare una serie di spunti da sottoporre poi agli organismi dirigenti del partito per la definizione delle proposte.

Inoltre è già in fase di avanzata realizzazione una coalizione che sosterrà la candidatura di Andrea. Questa coalizione vede la partecipazione nostra e degli alleati di Città Insieme, unita al sostegno della lista Zorzetto che ha dichiarato la sua stime ed il suo appoggio al Sindaco.

Infine si è optato per una lista dalla connotazione Civica col fine di raccogliere voti in quell'area che riconosce la validità della candidatura Cereser ma non si avvicina alla proposta politica di centrosinistra.

Il secondo obiettivo è quello di rilanciare il circolo, radicandolo ancora di più nella nostra realtà e facendolo contare come gli compete sia nelle strutture sovracomunali che in quelle di area metropolitana. A questo proposito è indubbiamente un fatto positivo l'elezione a consigliere regionale di Francesca Zottis, alla quale va tutto il nostro sostegno.

Una volta compreso questo quadro trovo importante fissare un percorso, valido tanto per l'amministrazione comunale quanto per il circolo. Un percorso che faccia tesoro del lavoro fin qui fatto e che mantenga lo stesso impegno, rinvigorendo le proprie idee ed il proprio contributo per continuare ad essere protagonisti nella vita amministrativa e politica di San Donà.

In ultima vorrei aggiungere che sia per quanto riguarda il gruppo consiliare, verificate naturalmente le

disponibilità e le competenze necessarie, sia per quanto riguarda gli organismi dirigenti del circolo, auspico e chiedo a tutti gli amici e compagni coinvolti di restare a disposizione per continuare nel modo più lineare

possibile il lavoro fin qui fatto.

E' importante il contributo di ognuno, da parte mia continuerà l'impegno che fin qui ho messo in questo circolo.

Tuttavia deve essere chiaro che i risultati sono il frutto di un lavoro collettivo in cui ognuno si fa carico di pezzo di lavoro.

Come potete capire, la strada da percorrere è ancora lunga, i traguardi che ci siamo posti sono ambiziosi, ma tutto quello che faremo, o che potremo fare, deve essere visto come un contributo volto a rendere la nostra città ed il nostro paese un posto migliore.

Mi auguro che tutti voi vogliate sostenermi nell'assolvere il compito che oggi vorrete affidarmi, per portare avanti le idee ed i valori nei quali tutti noi crediamo e per continuare a camminare tutti assieme.

Buon congresso a tutti noi